

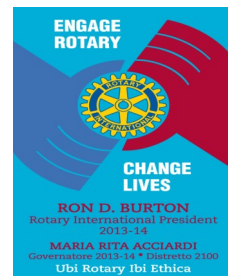


# IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza

Anno XVI n° 139

Novembre 2013



## LA NOTA DEL PRESIDENTE

### *Visione futura e orgoglio di appartenenza*

Non tutti sanno che il *Programma Polio Plus*, mirato a combattere la poliomelite nel mondo, è stato elaborato nel nostro paese, nel Club Treviglio – Pianura Bergamasca, nel 1979, anno di ammissione di quel club, appartenente al Distretto 2040, nel *Rotary International*.

Da un'idea di speranza oggi siamo vicini all'eradicazione della malattia, debellata nell'arco di tanti anni di attività e d'impegno dei rotariani in molti paesi, ultimo dei quali l'India, mentre siamo passati dai mille casi al giorno accertati, nel mondo, a poche centinaia. La poliomelite esiste ancora in Pakistan, Afganistan e Nigeria; obiettivo temporale per la sua eradicazione totale, considerata priorità assoluta, è l'anno 2015.

Oggi nel mondo si parla di “metodo Rotary” per la lotta alla poliomelite, un metodo che potrebbe essere impiegato contro il morbillo, per la distribuzione dei vermifughi, per la difesa dalla malaria. Non sappiamo ancora a che cosa si deciderà di dedicare l'azione rotariana dopo il *Programma Polio Plus*, l'azione che certo maggiormente ci coinvolge emotivamente, eccitando il nostro orgoglio di appartenenza. Il rendiconto, annuale o quinquennale che sia, sui risultati raggiunti con il *Programma Polio Plus*, unito al compiacimento di quanto ogni rotariano ha contribuito nel suo piccolo a ottenere, può costituire la sintesi emblematica e significativa dell'istituzione che chiamiamo Fondazione Rotary, anche indicata come la “cassa del Rotary”, finanziata dai rotariani attraverso i club di appartenenza, ma anche da tanti altri benefattori. E con una terminologia di grande

effetto, quella della “Visione futura”, il *Rotary International* presenta le nuove modalità con le quali vengono erogate le sovvenzioni della Fondazione Rotary, istituzione alla quale è dedicato il mese rotariano di novembre, elaborando una programmazione che si pone cinque obiettivi: 1) la visibilità del Rotary nel mondo; 2) l'opportunità di erogare sovvenzioni condivise per realizzare progetti rilevanti e sostenibili, in opposizione alla parcellizzazione dei fondi destinati finora a progetti di piccola entità e con ricaduta locale; 3) l'attrazione, mediante le grandi iniziative umanitarie, dei contributi delle associazioni filantropiche importanti; 4) la semplificazione delle modalità per il sostegno finanziario delle iniziative rotariane, superando la vecchia articolazione in ben dodici canali di finanziamento; 5) l'inquadramento delle sovvenzioni secondo direttrici ben precise, assunte come preferenziali per tutti i rotariani. La più complessa articolazione dei canali di finanziamento è stata semplificata in tre tipi di sovvenzioni possibili: le *sovvenzioni globali*; le *sovvenzioni distrettuali*; le *sovvenzioni predefinite*. Le *sovvenzioni globali* sono rivolte a progetti di grandi dimensioni, nel senso che interessano ampie fasce territoriali, facendo fronte a problemi individuati dalle stesse comunità che beneficiano del finanziamento. Per l'efficacia di questo tipo d'intervento è necessaria sia la partecipazione dei beneficiari, sia quella dei rotariani, in particolare è richiesta la partecipazione personale diretta dei rotariani, come nel caso dei medici impegnati nei luoghi critici.

Queste sovvenzioni riguardano dunque progetti che hanno anche ampio respiro temporale, ovvero con risultati misurabili nel tempo e ottenibili anche con una ricaduta a lungo termine, cioè con effetti che si proiettano ben oltre la fase della programmazione e dell'attivazione dei progetti.

*(continua in ultima)*

## Terre di Cosenza: tradizione e identità di un territorio vitivinicolo

Negli ultimi anni, in Calabria e nella nostra provincia, la viticoltura ha manifestato una notevole vitalità produttiva, sia in termini di quantità che di qualità. Eppure si tratta di una viticoltura problematica, in cui si evidenziano la frammentazione aziendale, la presenza di vigneti con molti anni, forme di allevamento poco razionali, presenza di alcune varietà non adatte a produzioni di qualità.

Vi sono altresì carenze nelle strutture di trasformazione, adeguate soltanto in poche aree. In Calabria vi è stata una netta riduzione delle superfici vitate, oggi poco più di 13.500 ettari, con circa 500.000 ettolitri prodotti. La Calabria, per conformazione orografica, ha la maggiore presenza di vigneti nelle aree collinari ed una notevole variabilità varietale, che rappresenta una ricchezza enologica per la qualità del prodotto. Il patrimonio di vitigni autoctoni di cui è dotata è vastissimo, ma anche poco conosciuto e valorizzato. Le varietà più diffuse sono: Gaglioppo, con diversi sinonimi, Greco Nero, Magliocco canino, Arvino, Lacrima, Nerello Cappuccio, la Guarnaccia, l'Aglianico ed il Gaglioppo per l'area del Cirò. Fra i vitigni bianchi primeggia il gruppo delle Malvasie, il Greco bianco, il Guardavalle, il Mantónico, il Pecorello, ecc.

Questi vitigni, recentemente, sono stati oggetto di un rinnovato interesse, da parte dei viticoltori più attenti, al fine di ottenere dei vini di interesse enologico. Tuttavia, si è anche registrato, da parte di alcuni produttori, l'introduzione di nuove varietà internazionali, quali: Merlot, Cabernet, Sauvignon, Chardonnay, Pinot e di alcuni vitigni nazionali quali: Barbera, Sangiovese, Trebbiano, Incrocio Manzoni. Sono comunque nate delle belle realtà viticole avanzate con un buon livello tecnologico e produttivo che, avendo la capacità di lavorare adeguatamente ed imbottigliare le proprie produzioni, hanno assecondato l'orientamento del mercato e conquistato posizioni di rilievo nel panorama vitivinicolo nazionale e, in alcuni casi, internazionale.

Alcune realtà hanno puntato sui vitigni autoctoni e sull'aggregazione per realizzare un progetto commerciale con lo scopo di promuovere il vino sul mercato nazionale ed estero, facendo leva sulla qualità e sulla spiccata tipicità per essere sempre più competitivi. L'area vitivinicola della nostra provincia (viticoltura della Calabria del nord), dal 2011 tutta la produzione della provincia, si fregia di un'unica denominazione di origine: "Terre di Cosenza".

Sono pertanto superate le vecchie denominazioni (DOC) e delle indicazioni dei vini (IGT) dei vini che offrivano un panorama molto frammentato dell'enologia cosentina. La nuova denominazione d'origine protetta (DOP) è un marchio di tutela giuridica del nome, attribuito per legge a quegli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono esclusivamente dal territorio in cui sono prodotti. La nuova denominazione "Terre di Cosenza" consente di denominare qualsiasi vino prodotto nei vigneti della Provincia, ovviamente rispettando le norme riportate nei disciplinari di produzione.

La novità della DOP, è di aver creato una forte identità territoriale per un prodotto di pregio, nonché di identificare l'area di provenienza del vino o, addirittura, la vigna. Restano, infatti, le sottodenominazioni, Donnici, S. Vito di Luzzi, Colline del Crati, Verbicaro, Pollino, Condoleo, Esaro, etc, che però hanno il marchio unico, così da costituire una maggiore quantità di prodotto da commercializzare sui mercati, superando il limite delle produzioni frazionate rappresentate dalle preesistenti denominazioni.

La nuova Dop, aggregando le diverse realtà territoriali, ha una capacità produttiva superiore a 3,5 milioni di bottiglie, con una proiezione positiva per il prossimo futuro. La DOP Terre di Cosenza, oltre a mantenere le vecchie denominazioni, oggi sottozona, ha una classificazione di tipo piramidale, mira cioè ad esaltare la peculiarità del territorio, tutela e promuove il concetto di "vigna" all'interno della sottozona. La nuova denominazione ha previsto ampio spazio per il Magliocco, vitigno presente nella maggior parte del territorio provinciale e vinificato in purezza in molte imprese enologiche della provincia. Tuttavia, "Terre di Cosenza" non è solo Magliocco.

Esso viene abbinato con altri vitigni autoctoni (Greco nero, Aglianico, ecc.) od internazionali (Cabernet, Merlot). Così come anche altri vitigni autoctoni possono dare origine a dei vini quali: Greco, Guarnaccia, Montónico e/o Mantónico, Pecorello, anche nelle tipologie spumanti, passiti e novelli. La diversa denominazione è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, dalla percentuale del corrispondente vitigno, secondo quanto riportato nel disciplinare di produzione. Negli ultimi anni si è intrapresa una forte azione di ricerca agronomica e varietale, per identificare i vitigni autoctoni ed ottenere nuovi cloni con migliori capacità produttive e di adattamento alle diverse realtà vitivinicole. Si prevede anche di effettuare la zonazione viticola per le diverse aree dop, per sviluppare le potenzialità del territorio da coniugare con i caratteri enologici distintivi dei vini. E' risaputo che la qualità e l'unicità del vino costituiscono un valore importante ed irrinunciabile per affrontare mercati sempre più competitivi.

A livello regionale si stanno promuovendo le Botteghe e le Strade del vino per creare un'offerta integrata (enologica, gastronomica, turistica, culturale, ecc.) e promuovere il consumo dei prodotti tipici sul mercato interno.

*Mario Reda*

## L'Italia da salvare

Non è bastata l'ultima strage di un mare comunque innocente come elemento della natura, a far comprendere a tutti l'inutilità di una Europa unita, concepita da illustri economisti, esclusivamente sulla base della costruzione di una moneta unica, forte soltanto sulla carta.

Quei morti e quei bambini, gridano vendetta a quanti, soloni e saccenti, hanno ridotto l'Italia ad un cumulo di rovine; questi soloni sono tra le pieghe della nostra società malata, sono tra le fila di quanti antepongono con furbizia e con alterigia, i propri interessi personali a quelli della intera nazione e non badano a nulla, neanche all'odore della putrefazione dei cadaveri, pur di perseguire i loro scopi.

L'Europa di questi grandi uomini, considera gli immigrati un problema italiano e fa spallucce quando d'altro canto, impone regole ferree per competere in economia con altre nazioni di questa unione di facciata dove siamo perdenti.

Siamo perdenti perché abbiamo perso quell'identità nazionale per la quale sono morti siciliani, sardi, trentini e piemontesi, siamo perdenti perché in Alto Adige si parla tedesco, siamo perdenti perché il Mezzogiorno è abbandonato a se stesso ed utilizzato, dai soliti noti, esclusivamente come serbatoio di voti nelle competizioni elettorali dove si cimentano tanti che non sanno usare neanche il congiuntivo.

Siamo perdenti perché abbiamo allargato la forbice tra la ricchezza e la povertà: personalmente sono indignato dinanzi alla potenza economica dei pochi che lucrano sulle spalle del lavoro altrui, approfittando per i loro malaffari delle disgrazie altrui, così come sono indignato quando, come medico, mi rendo conto e vivo situazioni estreme per le quali, non si comprano farmaci perché altrimenti non si mangia.

Vergogna ai ladri, vergogna a quanti non comprendono perché non vogliono il disagio e la sofferenza del vicino, vergogna a chi detiene poteri economici costruiti sul sacrificio altrui.

Siamo perdenti perché viviamo al di sopra delle nostre possibilità, perché abbiamo sommo il concetto della inutile esteriorità e dell'apparenza, perché guardiamo l'altro soltanto come termine di paragone per raggiungere il suo stesso status.

Siamo perdenti, tutti, perché abbiamo perso il senso del denaro in quanto mezzo di una buona vita, siamo perdenti perché abbiamo creato un'economia virtuale nelle mani di un rampantismo finanziario di pochi sul sacrificio dei più, di persone che sono cittadini del mondo fiutando affari e guadagni per sé e per banche sempre più forti e sempre più rigide nella custodia dei loro tesori, come se fossero novelli sacerdoti di un ricostruito tempio del re Salomone di ebraica memoria.

Siamo perdenti perché non esiste più la verità dei ruoli, il rispetto delle regole, la gerarchia morale dell'anziano sul giovane, la cultura e l'educazione della famiglia e della scuola, siamo perdenti perché non abbiamo più il rispetto della terra, il rispetto del lavoro, il rispetto della tolleranza.

Eppure basterebbe voler coltivare la tradizione e gli esempi della civiltà più grande e più potente al mondo; basterebbe assumersi le proprie responsabilità e rimboccarsi, tutti, le maniche.

Potrei continuare ma mi fermo, citando il Vangelo di Matteo: *“oportet ut scandala eveniant”*, con la sincera speranza di aver gettato un sasso nello stagno di questo limbo che, ahimè, mi sembra essere sempre più profondo.

*Clemente Sicilia*

Per esse il *Rotary International* ha individuato significative direttrici d'intervento: pace e prevenzione, azioni per la risoluzione dei conflitti; prevenzione e cura delle malattie; acqua e strutture igienico-sanitarie; salute infantile e materna; alfabetizzazione ed educazione di base; sviluppo economico e comunitario. Il finanziamento minimo per una sovvenzione globale è prescritto in 30.000 dollari, di cui l'importo minimo elargito dal Fondo mondiale è di 15.000. Detto finanziamento può essere impiegato solo se i progetti sono presentati da due club o da due distretti di nazionalità diverse; in particolare, uno è il paese che ospita l'attività finanziata, l'altro è il partner di un altro paese. Se in Italia pensassimo ad attività legate ai bisogni di un paese del terzo mondo, la sovvenzione verrebbe concessa a seguito degli accordi presi dal club o dal distretto italiano promotore dell'iniziativa, con il club o il distretto del paese nel quale l'azione si dovrebbe svolgere.

Le *sovvenzioni distrettuali* riguardano invece iniziative legate al territorio di uno o più club, vengono gestite nell'ambito del Distretto che valuta l'opportunità del finanziamento, e hanno consistenza molto più modesta, dell'ordine di poche migliaia di dollari. Il Distretto, che riceve un'unica sovvenzione complessiva nell'anno, distribuisce l'importo ricevuto dalla Fondazione Rotary ai vari club che ne hanno fatto richiesta attraverso la presentazione di un progetto, operando quindi una precisa scelta basata su criteri prestabiliti, che ritengono prioritarie, nell'attribuzione dei fondi, le iniziative "in armonia con la missione della Fondazione Rotary".

Nell'ambito delle attività di collaborazione del *Rotary International* con i suoi partner strategici non rotariani, la Fondazione Rotary ha poi istituito le *sovvenzioni predefinite*, finanziate interamente dal Fondo mondiale e dai partner. Si tratta di progetti anche di piccola portata sul piano finanziario, che fanno riferimento ad attività educative e umanitarie: viaggi di medici all'estero; borse di studio scolastiche e universitarie; scambio di gruppi per attività formative; donazioni per doposcuola e relative attrezzature. In questo tipo d'iniziative i rotariani contribuiscono personalmente all'esecuzione delle relative attività.

*Alessandro Campolongo*

## PROGRAMMA DI NOVEMBRE

*Mese dedicato alla Fondazione Rotary*

### **Lunedì 4, ore 18.00 - Cattedrale**

Consueta celebrazione della messa in suffragio dei soci del club deceduti.

### **Martedì 5, ore 19.00 - Hotel Mercure.**

Riunione del Consiglio Direttivo.

### **Martedì 12, ore 20.00 - Teatro "A. Tieri" Cosenza.**

Serata per la Rotary Foundation.

La Compagnia "Gli incoscienti" presenta: "Tituk".

Commedia in due atti di Franco Gianni.

### **Martedì 19, ore 20.00 - Istituto Professionale per i servizi alberghieri e la ristorazione di Cosenza, via Triglio.**

"Incontro con il vino calabrese".

Conversazione del prof. Gennaro Convertini, sommelier e docente dell'Istituto con il dott. Mario Reda agronomo e consulente aziendale.

Seguirà cena preparata dagli alunni della scuola.

### **Martedì 26, ore 19.00 - Hotel Mercure.**

Assemblea dei soci votazione per l'elezione del Consiglio Direttivo per l'anno sociale 2014/2015.



ROTARY CLUB COSENZA  
Rotary International – Distretto 2100°  
Anno sociale 2013 – 2014

Governatore del Distretto  
*Maria Rita Acciardi*

Presidente del Club  
*Alessandro Campolongo*

Stampato ad uso interno del club.